

282

PADRI SOMASCHI
ARCHI
ACM
3
1
16
SOMASCHI

DRI
S
M
HI
SCA-

CASA MADRE

Della Congregazione Somasca

ARCHIVIO	
ACM	
PADRI SOMASCHI	3
	1
	162
SOMASCA	
CASA MADRE	



I N O N O R E
DEL B. GIROLAMO MIANI

FONDATORE DE' PRETI DELLA CONGREGAZIONE
DI SOMASCA, E DEGLI ORFANI, ORFANELLE,
E CONVERTITE IN ITALIA

P A N E G I R I C O

Detto in Bergamo nel passato Settembre 1748.

D A L

P. FRANCESCO MARIA QUADRIO

Definitore, e Guardiano Attuale di que' Cappuccini
nel solennissimo Triduo

CELEBRATO NELLA CHIESA DI S. LIONARDO

In occasione della sua Beatificazione :

UMILIATO A SUA ECCELLENZA

I L S I G N O R

ANGIOLO ALUISE

C O N T A R I N I

CONTE DEL ZAFFO, SIGNOR D'ASCALONA &c. &c. &c.
ED ACCLAMATISSIMO CAPITANO, E. V. PODESTA'
DI BERGAMO &c.

I N M I L A N O . M D C C K L I X .

Nelle Stampe di Francesco Agnelli. Con licenza de' Superiori.



DEL B. GIROLAMO MIANI

FOUNDATEUR DE L'ÉCOLE DE LA CONGRÉGATION
DE SONGEY ET DE L'ORDRE DE SONGEY
ET CONVERTE EN ITALIE

PANEGIRICO

Dato in Bergamo nel giorno Settembre 1748.

P. A. S.

P. FRANCESCO MARIA QUADRIO

Definitore, e Guardiano Anuale di que' Cappuccini
nel solennissimo Tribunale

CELEBRATO NELLA CHIESA DI S. LONARDO

In occasione della sua Beatificazione.

UMILITATO A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

ANGIOLO ALUISE

GONTARINI

CONTE DEL RAPPO, FIGLIO DI ANTONIO DI S. S. S.
ED ACCIAIATO SIMO CARLINO, E V. V. V. V.
DI BERGAMO 1748.

IN MILANO MDCCLXIX

Nelle Stampe di Francesco Agnelli. Con licenza de' Superiori.



ECCELLENZA



I parerà forse strano, Eccellentissimo Signore, che io, affatto Forastiere, ardisca segnare col vostro gran nome il presente panegirico, a gran prieghi finalmente ottenuto dal celebre suo Autore. Eppure doveva esser così: posciachè ritrovandomi in Bergamo quando, nel solennissimo

A 2.

no

mo Triduo celebrato da Preti della Congrega-
zion di Somasca nella lor Chiesa di S. Lio-
nardo a gloria del loro beatificato Fondatore,
fu recitato, ebbi la gran sorte di vedervi con
insolita, publica, magnifica pompa, ed ammi-
rabile pietà intervenire, ed assistere alla ricanta-
ta Funzione. Allora venni da rilevare, che
Voi eravate quel desso gran Personaggio, che
tante volte, e tante aveva io dalla precorsa
fama udito a celebrare per l'opre vostre glorio-
sissime, con le quali sostenendo Voi, da tanto
tempo, ambi le reggenze di codesta vasta, a noi
vicina Provincia, avete reso tanto immortale il
vostro Nome, quanto beneficato avete codesti
fortunatissimi sudditi Popoli. Chi però vi decan-
ta per Padre de' Poveri, chi per Vendicatore
degli Oppressi, chi per l'Angiolo tutelare degli Or-
fani, delle Vedove, e de' Pupilli. L'acclamata
abbondanza poi, che in tempi così difficili, e
scarsi avete sempre mirabilmente mantenuto: le no-
ti, che pel riposo, sicurezza, e vantaggio de' vostri
Popoli, avete vegliato; E sopra tutto le sante
providentissime Leggi, e non mai più intese, co'
quali avete, e riformato la Città, e redento il
Territorio, ed assicurati i Luoghi Pii, discipli-
nato le Venete Truppe, ed abbellito l'Urbane
Mili-

Milizie ben queste vi palesano, a gran voce,
di qual cuore, di qual mente, e di quale auto-
revole mano Voi siate. Quindi amato da tutti,
temuto da ogn' uno, sempre Giusto, sempre Pio,
Paziente, Instancabile, Benigno, Incontamina-
to, oltre tante altre Virtù, che vi folgoreggian
d'intorno, coronate da quella a Voi sì connatu-
rale magnanima Umiltà, che vi fa ancora più
Grande, nulla avete ad invidiare a que' tanti
vostri grandiosissimi Antenati, che con Imprese
stupende, con meritati altissimi Fregi, e Dominj
d'interè Città, riempiendo di Loro la Terra
tutta, resero augusta, ed eterna la Famiglia
CONTARINI, dal cui immenso grand' Albe-
ro basta il dire, che pendono, con raro esem-
pio, ereditarie le stole d'oro, e tante, e sovra
ogn' altra veneta Famiglia numerevoli pendon
Ducali Corone del Veneto Principato; a quali
certamente aggiungerassi un giorno ancor la
Vostra, mercè il vostro merito luminosissimo già
a quest' ora, da codesta a Voi gratissima Cit-
tà in più elevati, magnifici Luoghi della me-
desima, a caratteri d'oro, in finissimi marmi
scritto, ed inciso.

Alla grandezza adunque dell' Eccellenza Vo-
stra, che foste il primo risplendentissimo Lustro,
e la

e la migliore nobilissima Parte del sacro videtto Triduo, dovevasi rassegnare dall' umiltà mia un Panegirico, in cui troverete quali, e quante Virtù del gran Miani sono ancor vostre; come di Patria, e di Grado Egli pure è vostro.

In ricambio di questa mia umilissima Offer-
ta, con la quale onoro i miei Torckj, degnate-
vi, Eccellentissimo Signore, donarmi per sempre
il pregio sommo dell' alta vostra implorata Pro-
tezione: Ricerca veramente grande, ma ad un
vostro Pari molte, e non poco sempre devesi ri-
chiedere. Bacio ossequiosamente la Veste vostra,
e sono con piena Venerazione.

Di Vostra Eccellenza

Milano li Gennajo 1749.

Umiliss. mo Devotiss. mo Ossequios. mo Servid. re
Francesco Agnelli.

Non

(VII.)



Non relinquam vos Orphanos.

Joan. 14. v. 18.



Olcissime parole sono pur queste, con cui
l'amorosissimo Redentore dell' anime, di
cuor più tenero verso de' suoi Discepoli, di
quello sia qualunque Madre verso del suo
Unigenito, al vederli di tristezza, e di tur-
bamento ripieni per l'intimata sua partenza da questo
Mondo al Padre, come quei, che temevano d'aver a
reolare trà mille guai, quali pecorelle senza pastore,
quai figliuoli senza Padre, li rasserena, e li conforta,
assicurandoli, che Orfani non li lascierebbe giammai:
Non relinquam vos Orphanos. E ben soddisfecce egli all'
impegno di sua parola, salito che fù alla destra del Ge-
nitore Divino, mandando loro in sua vece dall' alto quel
nuovo Avvocato, quell' ottimo consolatore, quel vero
Padre de' poveri, e de' pupilli, lo Spirito Santo, il qua-
le coll' intima sua presenza, e colla profusione de' doni
suoi, ò come bene si diè a conoscere e della Cristiana
Chiesa da Lui insieme congregata Spolo fecondo, e dei
Figliuoli suoi spiritualmente rigenerati provido Padre!
Ma che? Raffreddatosi, e pressochè estinto per la ma-
lizia, e corruzione de' tempi quel primo spirito di cari-
tà,

tà, che del mistico corpo di Gesù Cristo è l'anima, e quindi tra le tante sciagure di fame, di guerre, e di pestilenze, tra le quali, in vece di migliorare il Mondo, si fe peggiore, abbandonati i poveri, non curati gli infermi, e ciò, che più vivamente trafiggeva alla Chiesa il cuore, raminghi per le pubbliche strade, a guisa di pecorelle sbandate, gli Orfanelli anche più teneri, senza chi loro frangesse pietoso il pane, ed i loro passi ne dirigesse sù le vie del Cielo, in un' età sì facile al precipizio; Ecco tra li tanti valentuomini da Dio mandati in soccorso alla desolata sua Chiesa, chi per ravvivare, e nel Clero, e ne Chiostri il dicaduto Appostolico spirito, chi per abbattere dell' orgogliosa Eresia gli empj dogmi, chi per portare di là de' mari, e monti l' Evangelica luce; ecco per impulso del Divino Spirito suscitarsi un Pastore fedele, che i dispersi figliuoli d'Israello insieme raccolga, e le veci facendo di Dio medesimo, come ministro visibile di sua provvidenza, sia degli Orfani un provido Padre: e questi, voi ben lo sapete, è l'Inclito vostro Fondatore, o Illustri Padri, il tuo Appostolo in questi ultimi tempi, o avventurato Bergamo, il Grande, l'Ammirabile Girolamo Miani, col diadema di Beato in capo novellamente esaltato in sù gli Altari. A questa prima sì luminosa comparsa del Padre degli Orfani esulti pertanto la Cristiana Chiesa con tutti i figli suoi, e tra le tant' altre Città da questo Appostolo della Carità distintamente beneficate, ergi pure, o fortunata mia Patria, festoso il capo, e d'intorno al di lui Trono teco invita ad esultare i tuoi monti, come bianchi arietti, ed i tuoi colli, come teneri agnelli, sendo tu la Città diletta del Gran Miani: *exultate in conspectu ejus ...*

Pa-

Patris Orphanorum (a). Ma e di quali Orfani credete voi, o Signori, ei fosse Padre? Due classi d'Orfani distinguonsi con Roberto Abbate (b): *Orphani ab homine*: *Orphani a Deo*. *Orphani ab homine*, e sono quei innocenti infelici, che per l'acerbità della morte vivono senza Padre in Terra: *Orphani a Deo*, e sono quei Peccatori più infelici, che per la perdita della grazia vivono senza Padre in Cielo. Or eccovi di quali Orfani fu da Dio affidata la cura al nostro Eroce: Gli fù affidata la cura degli Orfani innocenti: ed ei la sostenne come provido Padre, che innocenti a Dio li serba: Gli fù affidata la cura degli Orfani peccatori; ed ei l' eseguì come zelante Appostolo, che penitenti a Dio li riduce. Questi sono i due gloriosi caratteri del Fedele Ministro di Dio, che nella cura degli Orfani, e senza Padre in Terra, e senza Padre in Cielo, mostrò novamente avverata la promessa del Divin Redentore a consolazione de' suoi affitti Discepoli: *Non relinquam vos Orphanos*.

Siccome la natura forma gli Uomini sull'idea del vecchio Adamo, e li fa peccatori; così la grazia li riforma sull'idea del nuovo, Cristo Gesù, e li fa santi, facendo in essi, giunta gli eterni disegni della provvidenza, delle impressioni, e de' cangiamenti sì portentosi, che ben ci obbligano ad esaltare la possente mano di Dio, sopra tutte l'altre sue opere, ammirabile ne' Santi suoi. Io qui non vi presento, o Signori, nè un Matteo Publicano fatto un Evangelista, nè un Saulo persecutore cangiato in un vaso di elezione, nè un Ladro bestemmiautore divenuto sul suo patibolo un Appostolo, e glorioso Mar-

B

tire

(a) *Psal. 67. v. 6.* (b) *Coment. lib. II. in cap. 14. Joan. 1*

tire di quel Redentore Crocifisso, che bestemmio: un nuovo miracolo della grazia presentovi. manifestato in questi ultimi secoli nell' Eroe, di cui vi parlo, il Beato Girolamo Miani, di nobilissimo Patrizio, qual' Egli nacque, tra le più Illustri Famiglie di Venezia la Dominante, di Uomo mondano, qual' Egli visse sino ai sei lustri di sua età, di spirito indomito, di genio altero, e da ardor giovanile portato tra l'armi, e le battaglie per vaghezza di farsi nome, e guadagnarsi una fragil corona, mirabilmente cangiato in un' Uomo di misericordia, in un vaso eletto di ardentissima carità, sino a farsi abjecto servo dei poveri più cenciosi, e tenero Padre degli Orfani più miserabili. O' cangiamento in vero ammirabile della possente destra di Dio! E quì, sò benissimo, che altri vi furono al Mondo di tenero, e benefico cuore verso de' poveri, e de' pupilli, e tra questi un Giobbe, che di se protesta di non avere mai gustato boccone di pane senza farne parte al pupillo famelico (a): *Si comedi bucellam meam solus, & non comedit pupillus ex ea*; ma sò altresì, che a tanto ci veniva portato da quella tenera natural compassione, che feco lui crebbe sino dall' infanzia, e dall' utero materno feco lui nacque gemella (b): *Quia ab infantia crevit mecum miseratio, & de utero matris meae egressa est mecum*; Laddove Girolamo, che tutt' altro genio portato aveva dal nascimento, e tra l'ardore dell' armi, e delle battaglie, dove d'ordinario pietà non regna, di tutt' altre massime, e di tutt' altri costumi erasi imbevuto; da quale amoroso seno pensate voi traesse quei sentimenti di tenerissima compassione, con

(a) Job. 31. v. 17. (b) Job. ibidem.

con cui nella cura degli Orfanelli cotanto si segnalò? Ah sò ben io da quale: da quell' amorosissimo seno, da cui il Dio delle vendette, vestito di nostra carne mortale, venne a manifestarsi tra noi meschini, come Dio delle misericordie, e Padre di tutte le consolazioni, sì, dal seno di Maria Santissima, Madre del bell' amore; onde se sino dal dì del suo nascimento al Mondo si gloria l'antico Giobbe d'aver seco portata dall' utero di una Madre terrena una terrena natural compassione, dal felice giorno del suo rinascimento alla grazia può gloriarli Girolamo, nuovo Giobbe dell' Evangelio, d'aver ricevuto dal seno di una Madre celeste una compassione di più eccellente carattere: *de utero Matris meae egressa est mecum*. Per chiarirvi del vero, là in Castelnovo sul Trivigiano portatevi a mirarlo con un' occhata di compassione nel fondo di quella oscura torre, in cui, dopo la caduta di quella Fortezza al di lui forte braccio affidata, per la difesa, che pur a tutto potere sostenne vigorosissima, come prigioniere di guerra troppo infelice pel suo valore, l'odio, ed il furore de' vincitori nemici barbaramente lo chiuse, carico di più catene di quello fosse Pietro nel carcere di Gerusalemma, ferro a piedi, ferro alle mani, cerchio di ferro al collo, grossa catena attraverso la vita, spogliato sino alla camicia, deriso, insultato, percosso; e mirate chi sia quella, che alle suppliche fervorosissime di questo infelice Orfano, tra le sue catene macerato nel Corpo, ed umiliato nello spirito, accorre pietosa a consolarlo, cangiando in delizie di Paradiso gli orrori del carcere, e vi vedrete non un Angelo, ma la Regina degli Angeli Maria Santissima, che visibilmente comparso gli fa cadere ad un tratto dal collo, dalle mani,

dai piedi, sciolti i duri ferri, e di sua mano porgendogli le chiavi portate dall'alto, lo mette in libertà. Accompatelo nella sua fuga, ed al pericolo già già imminente di ricadere nelle mani de' soldati nemici, che nel silenzio della notte vede tra chiaro e scuro quà, e là sparsi in aguato per la campagna, mirate chi sia quella, che alle replicate suppliche del tremante Fuggiasco nuovamente accorre, ed amorosa gli si fa al fianco di scorta; e vi vedrete non una colonna di nuvola, o di fuoco, come quella, che fu di guida, e di difesa al perseguitato Popolo d'Israello, ma vi vedrete Maria, che con tenerezza di Madre per mano lo prende, tra le schiere nemiche invisibile lo conduce, ed in veduta della Città di Trevigi, scomparendo qual lampo, come fuori di se per lo stupore, e per l'allegrezza, sù due piedi lo lascia, d'onde con passo franco, a somiglianza di Pietro liberato dal carcere, alla Casa di Maria anch' ei si porta: *consideransque venit ad domum Mariæ* (a): Pietro alla Casa di Maria Madre di Giovanni a pubblicarvi il miracolo, Girolamo al tempio di Maria Madre di Gesù a deporvi in trionfo di misericordia i barbari ferri. Or io qui domandovi, o Signori, allorchè Maria con tenerezza di Madre, stretto per mano il suo Girolamo, qual' abbandonato Orfanello, seco lui camminava di scorta, come l'Angelo con Pietro, o come il Redentore risorto coi Discepoli d'Emaus, deh quai discorsi di Paradiso credete voi gli facesse nel viaggio, quai sentimenti di misericordia gli ispirasse nell'animo, quai ardori di carità gli accendesse nel cuore? Io certamente nol sò: sò bene, che

(a) *Act. 12. v. 12.*

che dopo una grazia sì segnalata, dopo un miracolo sì stupendo, che fu come la prima pietra dello spirituale edificio della sua gran fantità, tutt' altro da quel di prima in faccia di Venezia sopraffatta a tal cangiamento, comparve il Miani, qual Uomo, che veniva penitente dall' Eremo, umile, mansueto, divoto; e manifestati gli interni movimenti, che in lui cagionava la grazia, all' ammirabile San Gaetano, ed ai Santi Compagni suoi, che gli furono Angeli di consiglio, prese quindi le mosse al nuovo Appostolato, alla cura paterna degli Orfanelli innocenti, ma i più meschini; onde chi può dubitare, che Maria fattasi sua Madre nel liberarlo dalla schiavitù, e nel rigenerarlo tra ceppi, a questa nuova impresa non gli desse, come Maestra, l'impulso, la tenerezza, il cuore, internamente dicendogli (a): *Tibi derelictus est pauper, Orphano tu eris adjutor.*

Ed ò con qual cuore, penetrato da tenerissima compassione, s'accinse il buon Miani alla grand'opera di carità, sacrificio il più gradevole, che offerir mai potesse all' Altissimo, ed insieme in que' tempi il più necessario; infelicissimi tempi, in cui da tante calamità malmenata l'Italia, estinti, chi dal ferro, e chi dalla fame, tanti Capi di Casa, mancati i Curatori, smarrito ogni vettiglio di direzione, e di buon costume, vedevansi sù d'ogni via, pallidi, mendichi, incolti, e laceri tanti infelici figliuoli andar vagando alla ventura, in pericolo di abbandonarsi al vizio, ed essere preda de Lupi infernali, senza che vi fosse chi di loro si prendesse pensiero (b): *Erraverunt Greges mei in cunctis montibus, & super omnem faciem terræ* dis-

(a) *Psal. 9. v. 34.* (b) *Ezech. 24. v. 9.*

dispersi sunt Greges mei, & non erat, qui requireret; o luttuoso disordine a rovina di tante anime innocenti non curate! *& non erat, qui requireret*: così parmi piangesse sù di quei meschini la Chiela, come già si dolse Iddio ai tempi di Ezechiello. Ma si consoli l'afflitta Madre; Girolamo è il buon Pastore, che, come dice il Savio della Sapienza, ne va sollecito in traccia (a): *Circuit quærens*. Cangiato l'abito patrizio in un abito dozzinale, e rozzo, e, sotto le divise di vil pezzente, fattosi negli occhj del Mondo, a chi di stupore, e a chi di scherno, *circuit*, scorre ansioso e le contrade, e le piazze della sua Venezia, divenuta il rifugio de' miserabili; *circuit* le lagune, e quante vi sono d'intorno Isole sparse, più di miterie, che di abitatori allora popolate, e insieme raccolto numero gregge di vagabondi fanciulli, qual mercatante, che entra allegro in porto colla nave carica di preziose merci, sopra più barchette tutto esultante in Venezia li porta, nelle due Case dalla sollecita sua Carità apparecchiate, distribuendoli. Ne quì v'immaginate già, che il cuore di Girolamo talmente fosse occupato d'intorno agli Orfanelli, sicchè degli altri bisognosi ei si scordasse. Signori nò. Vedete voi mai un maestevole fiume, o gonfio torrente, che sorpassando ogni argine colla sua piena, d'ogn' intorno si spande ad inondare quanti incontra e prati, e campi, e selve, e foreste? Tal' è la carità del Miani nella sua profusione a comune vantaggio. Incontra poveri, e domestici, e stranieri, raminghi, affamati, e squallidi: ed egli, qual cortese Abramo, a schiere, a schiere in sua Casa gli accoglie, a chi pane, a chi ve-

(a) Sap. 6. v. 17.

stimenti, a chi danati di sua mano generosamente somministrando. Trova infermi dalla pestilenza ammorbati ulcerosi, fetenti: ed egli, qual misericordioso Samaritano, nel nuovo suo Spedale del Berlaglio li ricovera, li cura, gli accarezza, mirando come sue delizie li più schifosi, fino a baciare, fino a lambire, quasi fossero fonti di prezioso balsamo, le fetide piaghe. Trova insepolti cadaveri, che tra gli orrori di contagiosa strage vada di notte tempo a bella posta cercando; e qual pietoso Tobia, sù le nobili spalle addossandosegli, ai Cimiterj li porta. Trova... Ma che più? Seguitiamo il fiume nel corso suo, sì, seguitiamo Girolamo nella ricerca degli Orfanelli suoi cari, principale oggetto delle sue premure, nel mentre, a somiglianza di quell' Angelo da Giovanni veduto nell' Apocalisse (a) col dritto piè posato sul Mare, e col sinistro steso sopra la terra, raccomandati alla cura di fedeli ministri gli Orfanelli raccolti nella Città regina del Mare, tra quali resta collo spirito della sua provida carità, stende il passo a ricercare gli Orfanelli di Terra ferma; e sempre a piedi, sotto un' abito di mendico, frammischiato tra poverelli, limosinando un pò di pane, tanto che bastasse per non morire di fame, *circuit quærens*, scorre le Città pressochè tutte della nostra Lombardia, doloroso teatro in que' tempi di mille sciagure: e ben con istupore, e con giubilo lo videro per le loro contrade, e qual Angelo mandato da Dio a comune vantaggio lo accolsero, e Verona, e Brescia, e Como, e Milano, e Pavia. Ma più di tutte, iù, o avventurato Bergamo, che fosti la vigna singolarmente destinatagli dal

(a) Apoc. 10. v. 2.

(XVI.)

dal Signore a spargervi più di sudori , a tolerarvi più di fatiche , ad impiegarvi il più della vita , e fino a lasciarvi da quì non longi le preziose sue ossa , e colle ossa lo spirito nell' esemplare , e tanto benefica Religione , che vi istituì , sì tu lo vedesti per queste tue contrade , da pastore sollecito , da padre amoroso andarsene quà , e là in traccia di tanti miserabili tuoi Orfanelli , cui altro non restava di soccorso , che implorare col pianto la compassione altrui ; e quanti ne incontra , deh con qual cuore impietosito , e con quali tenere voci parmi di vederlo , e di udirlo ad invitarli a se colle braccia stese per abbracciarli (a) : *Si quis est parvulus , veniat ad me* . Sì , o Signori , fù quì , vedete , fù quì , dove con più di premura della pietosa Figliuola di Faraone , non un solo tenerello Mosè giù pel gran fiume d' Egitto abbandonato a perdersi ; ma quanti vidde lungo le pericolose vie del secolo derelitti fanciulli , che senza lui Dio sà quanti farebbono miseramente periti , s' impegnò a raccogliere per allevarli a Dio . Fù quì dove anche delle malcostodite fanciulle si prese pensiero , non una sola Orfanella Esterre , come fece il buon Mardocheo in Città straniera ; ma quante potè avere , accertando in grado di figlie (b) : *sibi eas adoptavit in filias* , per serbarle in tanta corruzione di costumi , a quel Sovrano celeste Sposo , che si pasce , e si riposa tra gigli , innocenti , e pure ; e a quelli , ed a queste aprendo a costo di mendicate limosine luoghi di ricovero , e di sicuro rifugio , testimonj tuttora durevoli , e sempre più chiari dello speciale amore , che Egli ebbe per Noi . Ma che dirò dei tanti Coadjutori

(a) Prov. 9. (b) Esth 2. 7.

(XVII.)

djutori fedeli nel Santo suo Istituto , che guadagnostt trà noi , i quali a somiglianza di Eliseo erede e del manto , e del doppio spirito di Elia suo Maestro , imbevuti delle sante massime di Girolamo , e partecipi del suo spirito , dopo lui salito all' Empireo , quì poi rimasero in sua vece pastori del gregge raccolto , e come sode colonne dei più Luoghi fondati ? Vive sono pur anche , e gloriose le ricordanze , tra li tant' altri , e d'un Giovanni Cattaneo , e di un' Alessandro Betozzi , e d' Agostino Barili , personaggi e per nobiltà di nascita , e per ricchezza di patrimonio , e per qualità di talenti assai ragguardevoli , tutti con dolce violenza tratti a spropriarsi di quanto avevano per farsi servi de' poveri dalla maravigliosa Carità del Miani , che di Comandante altero , e bravo , avvezzo già tempo a conversare soltanto tra Duci , e Principi , e Grandi del Mondo , vedevano con itapore colla fronte dimezza , colla faccia pallida , e dimagrata , in arnese da povero mendico , fatto per le pubbliche strade condottiere di tapinelli , quei pulcini sotto l'ale della gallina d'intorno a lui adunati . Ed era per verità cosa di maraviglia vedere con quale prontezza agli inviti di un' Uomo sconosciuto , macilento , e mendico si dessero a seguirlo teneri fanciullini , sì facili al timore , ed alla fuga ad ogni stranio volto , che veggano , e con quale filiale amore gli stessero uniti . Sebbene a che stupirsi ? Quando Girolamo nel mentre li cerca da sollecito pastore , *circuit quærens* , loro sù le vie si mostra in maniera sì dolci , sì tenere , sì attrattive , che sembra anch' egli nell' avanzata sua età un semplicetto fanciullo : *Et in viis ostendit se illis hilariter* .

Così è , o Signori , la grazia di quel Dio , che rende

Et quærens in viis simplicitatem (1) et in viis ostendit se illis hilariter (2) (pro-

(XVIII.)

proporzionati i soggetti , di cui si serve agli impieghi , che loro commette , ha talmente rinnovato in tutto se stesso il nostro Miani , che pare fatto fanciullo tra fanciulli per esserne Padre , a somiglianza del Figliuol dell' Altissimo fatto uomo tra gli uomini per esserne misericordioso Redentore (a) : *Debit per omnia fratribus similari, ut misericors fieret* . Se Colomba senza fiele di amarezza , e di odio sono li teneri fanciulli , benchè ingiuriati , e percossi (b) : *proximo velle malum nesciunt* ; tale non per natura , ma per grazia è divenuto Girolamo , quel Girolamo già tutto fuoco tra l'armi ; sicchè adesso ponto non cura le derisioni , e gli scherni della Veneta plebe , ed agli insulti di un' uom plebeo , e petulantissimo , direi come quel Villano di Semei contro di Davide ; che sù la pubblica piazza di San Marco , in faccia di tutto quel gran Mondo , gli minaccia di strappargli a pelo a pelo la barba , tant' è lontano dal risentirsi , che anzi tutto sereno , e placido gli porge il mento . Se proprietà dell' innocente fanciullezza è il non curarsi delle ricchezze , *curam opum negligunt* ; chi più staccato dall' amore delle terrene ricchezze del Miani , se di tutto il suo avere intieramente spogliatosi per amore dell' evangelica povertà , unica gemma a lui cara , emulando lo spirito del suo Gaetano , altro patrimonio più non vorrebbe , che la confidenza nella Provvidenza Divina ? Se versatagli d'innanzi una borsa d'oro , generosa offerta fattagli dal caritativo , ed insieme sagace Duca di Milano per isperimentare dell' Uom di Dio lo spirito , con suppliche anche importune de' cortigiani , perchè l'accetti , tant' è

(a) Hebr. 2. v. 17. (b) S. Hilar. comment. in Matth. cap. 18.

(XIX.)

tant' è lontano dall' arrendersi alle lusinghe dell' oro ; che anzi risoluto protesta : partirà ei da Milano , se con sì fatte offerte non si lascia di angustiarlo ? Se proprietà de pargoletti innocenti è la semplicità nel credere , incapaci di doppiezze , e di perversi giudizj : *diōtis credunt , & quod audiunt , verum habent* : Chi più del Miani viddasi d'animo sincero , e puro , se egli è incapace di sospettare in altri quel , che non è in lui , e mirando tutti con un' occhio di Colomba , semplice , e compassionevole , sieno pur quanto si voglia perversi e viziosi , di altri non fa giudicar male , che di se stesso ? Se de' fanciulli finalmente la principale prerogativa è l'umiltà , virtù dal Redentore propostaci da imitarsi in quella età ; come quei , che ne da invidia , ne da vanagloria , ne dall' ambizione sono commossi : *parvuli non invidere , nec inanem expectare gloriam , nec primatus desiderare dignitatem noverunt* ; Dio buono ! Chi più umile del Miani , e negli occhj suoi più vile , e più abjetto di lui ; se dalla sua bocca mai si ode parola ne di casato , ne di patria , ne delle onorevoli cariche con tanto valore sostenute , ma di solo suo avvillimento , e dispreggio ; Se rifiutando gli inviti ne' palagi de' Grandi , e de' Parenti suoi , altro alloggiamento non vuole , che negli Spedali , na altra conversazione , che tra poveri , e tra la minuta ragazzaglia degli Ospedali suoi cari ? Se in vece di eleggersi per tua stanza qualche illustre Città una Venezia , un Milano , una Roma , che anch' Ella lo invitò , l'umile , e povero Villaggio di Somasca si elegge di ferma abitazione , per vivervi a tutti nascosto , nella stanza , nel vitto , nel vestito , nelle sue più basse rusticane fatiche non distinguendosi tra quei di Campagna ? Se lasciando , che i

Religiosi suoi Figli salgano con Abramo , e con Isacco all' Altare del Sacrificio , Sacerdoti di Dio vivente , egli benchè Fondatore , benchè Padre , se ne stà , come i Servi di quel Patriarca a piè del monte , senza aspirare ad alcun ordine sacro , godendo di restarsene nelle fatiche , nell' abbiezione , nell' annientamento , qual umile Servo de' poveri , che tale si chiama (a) : *omnium me servum feci* . Ed ecco in quale aspetto presentasi Girolamo alla tenera greggia degl' innocenti Orfanelli : *Ostendit se illis hilariter* ; non colla maestà , coll' alterigia , colla bravura dell' Uomo vecchio ; ma colla dolcezza , coll' umiltà , colla semplicità dell' Uomo nuovo , che tra Fanciulli e pensa , e parla , ed opera qual innocente Fanciullo , potendo dir coll' Appostolo (b) : *loquebar ut parvulus ; cogitabam ut parvulus* .

Ciò però , che più devesi in lui ammirare , non è la sollecitudine , con cui li cerca , non la dolce maniera , con cui gli accoglie ; ma la cura più che paterna , con cui li provvede : *Et in omni providentia occurrit illis* . Ed oh qual Padre fuvì giammai più sollecito per il suo unigenito , di quello fosse Girolamo per tanti Figliuoli suoi , non secondo la carne , ma per la carità generati ? Sieno pur quanto si voglia e rozzi , e vili , e sconoscenti , egli , che non ha altro motivo di amarli , che Dio , altro oggetto che Dio , fu di tutti , e dappertutto qual benefico sole spande gli effetti della sua provida carità : *Et in omni providentia occurrit illis* . Egli è Padre , che li veste ignudi , che li consola piangenti , che li ciba famelici , che li ristora assetati , e per provvederli di quel vitto , che da

(a) 1. Cor. 9. v. 19. (b) 1. Cor. 13. v. 11.

se stessi procacciar non si possono colle troppo tenere braccia , no , non si vergogna il nobilissimo Miani di comparire su le piazze , e per le pubbliche strade colle bisacce in collo mendicando da porta in porta a tozzi il pane . Ne solamente è Padre nel provvederli di sollentamento , e provvederli sino ai miracoli ; ora facendo comparire fuor di stagione freschissime uve dentro una vigna per ristorare due suoi figliuoletti di stanchezza , e di sete languenti ; ora moltiplicando qual altro Elia , quando il vino nelle botti , quando lo scarso pane alla mensa , con tre soli pani abbondevolmente soddisfacendo al bisogno di ben sessanta affamati , che il più delizioso pane giammai gustarono , e quanti ne distribuì , altrettanti ne raccolse : *Et panis non defecit* ; ora quell' altro Mosè , non a replicati colpi di verga , ma di sue fervide preci cavando da aridi sassi vive , e salutevoli acque ; ora ossequiosi ministri accorrendo gli Angeli ad imbandire in penuriose angustie con vivande di paradiso la mensa ; Ma di più egli è Maestro addossandosi l'immensa noja d'istruirli , e dirozzarli chi a balbettare su d'un libricciuolo parole , chi a stringere con inesperta mano la penna , e chi ad altri manuali impieghi sotto l'altrui magistero indirizzando ; perchè tutti si avvezzino a mangiare delle loro mani le fatiche : *In omni providentia occurrit illis* . Egli è medico , e d'intorno al letto degli Infermi suoi figliuoletti lo vedreste languire di tenerezza più , che materna , di sua mano mendicandoli , mondandoli , e senza alcun segno di nausea baciando dei più fetenti tignosi l'ulceroso capo , che tra tutti sembravano nella cura di medicarli le sue più gradite delizie . Egli è servo , e lui vedreste colla scopa alla mano ripulire la casa , lui rifare ai più teneri il pove-

(XXII.)

povero letticiuolo , lui impiegarsi in ogni più vile ministero a servizio della sua cara Famiglia : *in omni providentia* in somma *occurrit illis* , con tanta sollecitudine , con tanto amore , con tanto cuore , che i Padri , e le Madri di que' tempi , mirandosi l'un l'altro estatici a tanta carità di Girolamo , venga pure , dicevano , venga pure per noi la morte , che più non la temiamo , or che Dio ha mandato chi farà in nostra mancanza padre sì amoroso de' nostri pegni . E ben poteva dirsi felice la perdita de' Genitori secondo la carne , dappoichè nel Mian avevano i Figlj Orfani un Padre sì amoroso secondo lo spirito , e vero Padre secondo il cuor di Dio , a cui unicamente teneva nella cura di quei innocenti rivolto lo sguardo , potendo ogn' uno de' suoi fortunati figliuolini replicare col Reale Profeta (a) : *quoniam Pater meus , & Mater mea dereliquerunt me : Dominus autem assumpsit me .* Si sapeva ben egli , quanto Iddio sia avido di gustare le primizie di quelle tenere piante di fresco nate nel Mondo , e rinate nella vigna della sua Chiesa , e che non può aspettare pure un solo momento la tardanza del loro frutto ; ma nel primo istante della ragione , che possono produrlo , lo domanda , e lo pretende come Padrone (b) ; quindi ricordandosi , ed o con quale amarezza dell' anima sua ! ricordandosi del mal' uso da se fatto dei primilumi , dei primi giorni , anzi di molti suoi anni nelle tenebre , e nelle vanità miseramente perduti , cercava coll' offerire le primizie di questi teneri innocenti , di risarcire il gran disordine da se commesso . Con quale premura voi perciò lo vedreste insistere alla buona educazione di quei

(a) *Psal. 26. v. 10.* (b) *S. Thom. 1. 2. quest. 89.*

(XXIII.)

quei cari gelosissimi pegni , perchè non vengano marcati col carattere della bestia quei , che sono segnati coll' immagine di Dio , ne sieno fatti preda del Lupo infernale quei , che sono per la grazia innocenti agnelli destinati al Cielo . Egli è tutt' ochj su i loro andamenti , sempre nel mezzo di loro , qual buon Pastore di , e notte attento sull' amata greggia , ridotto talvolta nel viaggio , sorpreso da gran rigore di febbre , a volere piuttosto così abbrividato giacere in un misero casolare su poca paglia , ma tra li suoi Orfanelli ; che riposarsi più agiatamente da essi lontano . Egli è tutto lingua nell' ammaestrarli , nell' esortarli con parole di vita semplici , ed amoroze a temere il Signore , ad amare , ed onorare Maria la cara Madre , d' intorno a se chiamandoli , come faceva nella sua Reggia il Santo Davide coi figlj suoi (a) : *venite Filii , audite me , timorem Domini docebo vos .* Egli è tutto mandando loro le più efficaci lezioni colla santità della vita ai loro sguardi presente , quale specchio d' ogni virtù ; e si felicemente riesce nella coltura di quei teneri germi , sicchè vedevansi con istupore fanciulli di soli sette , o ott' anni ormai maturi nella virtù ; chi segnalato nell' ubbidienza , chi singolare nel silenzio , chi eminente nell' orazione . Angeli del paradiso , voi , che tanto menate di festa su la conversione di un peccatore , quanto vi rallegrate voi mai d' innanzi il trono dell' Agnello per la salvezza di tanti innocenti da Girolamo conservati , e nella purità della vita fatti a voi somiglievoli ? Ma ben più degli Angeli , cui alla fine non costano nè sangue , nè vita , compiacer si doveva il Redentore dell' Anime , Cristo Gesù ,

(a) *Psal. 33. v. 12.*

Gesù , al vedere sì ben guardati , e sì ben pasciuti nello spirito , più che nel corpo quei teneri Agnellotti , che alla saggia cura di Girolamo affidati aveva , come già affidolli a Pietro tra tutti eletto della mistica greggia in supremo pastore ; perchè molto amava . E qui conviene pur dire , che fosse grande nel cuor del Miani l'amore di Dio , e fin dal principio di sua conversione di molto accesa la fiamma della carità , se per divino impulso una sì gelosa cura gli venne imposta , e sì perfettamente l'eseguì . Udite di grazia , se dico il vero . Io osservo , che il Redentore Nazareno , allorchè volle consegnare a Pietro del suo regno le chiavi , chiavi di suprema autorità nella Chiesa , contentossi delle protette di sua fede (a) : *Tu es Christus Filius Dei vivi* . Ma allorchè trattossi di affidargli la cura de' novelli Fedeli , rigenerati col sangue , quai innocenti agnelli , dell' amore , vedete , e di un' amor grande , e di un' amore distinto volle Cristo afficurarli ben tre volte interrogandolo (b) : *Simon Joannis diligis me ? amas me ? diligis me plus his ?* E rispondendo Pietro ben tre volte di sì : *tu scis , quia amo te* , allora fù , che gli impose la cura di pascere li suoi agnelli : *pasce agnos meos* , cura da non commetterli se non a chi molto ama , non le pecorelle per se stesse , ma unicamente per Cristo : onde ebbe a dire il Griso tomo (c) : *propter magnitudinem dilectionis praefectura ovium Petro commissa fuit* . Ora qual grande amore di Dio non dobbiamo noi argomentare in Girolamo , se anche a lui , non come a supremo Pastore , ma come a provido Padre , il gelosissimo impegno da Dio commettesi di pascere gli agnellini più

(a) *Matth. 16. v. 16.* (b) *Joann. 21. v. 15. 16.* (c) *Lib. 2. de Sacerd.*

più teneri , ed in maggiore pericolo di perdersi , li fanciullini Orfani ; ed ei non per intimazione di espresso comando , come Pietro , ma per solo impulso di carità , a solo oggetto di raccogliere in quei innocenti il frutto del Divin sangue , e consegnarli nelle mani di Cristo , si addossò lo impegno , e fino alla morte sì egregiamente il sostenne ; onde meritosi quell' eminente trono di gloria , che da uno de' suoi moribondi figliuoli fu su nell' Empireo chiaramente veduto , trono eminente , e risplendentissimo di gemme , e d' oro , sostenuto da un' innocente Orfanello , con queste parole scritte a luminosi caratteri : Questa è la sedia di Girolamo Miani .

Non sono però i soli Orfani di Padre in Terra , *Orphani ab homine* , quei , che su nell' Empireo gli formano gloriosa corona ; ma eziandio gli Orfani di Padre in Cielo , *Orphani a Deo* , val' a dire i peccatori , che gli accrescono gloria , quelli esaltandolo come provido Padre , che innocenti a Dio li conservò , questi come zelante Appostolo , che penitenti a Dio li ridusse . E ben con ragione chiamar si debbono i peccatori infelicissimi Orfani , se perduta col peccato la grazia più non hanno Iddio per Padre , ma il Demonio , che li sovvertì (a) : *vos ex patre Diabolo estis* ; e perduta ogni ragione alla celeste eredità vivono da miserabili schiavi destinati alla catena , onde ben possono piangere col dolente Profeta (b) : *Pupilli facti sumus absque Patre . . . & haereditas nostra versa est ad alienos* . E tali eramo tutti noi per colpa del primo nostro Padre Adamo , piuttosto Parricida , che Padre : *Orphani a Deo pro culpa veteris Adam* , come dice

D

Rub.

(a) *Joann. 8. v. 44.* (b) *Thren. 3. v. 2.*

Ruberto Abate ; e da uno stato sì infelice chi fu , che ci liberò ? se non il nuovo Adamo , il vero Padre degli Orfani , Cristo Gesù , il quale coll' efficacia di quella dilezione , che poi tanto ne' suoi seguaci lasciò raccomandata , altri in noi non amò , che Dio , ne altro principalmente cercò , se non di ridonare noi a Dio , come suoi figlj , e Dio a noi , come nostro Padre ? (a) *Quid enim nisi Deum dilexit in nobis , non quod habebamus , sed ut haberemus ?* Come spiega il sempre grande Agostino . Dietro le pedate del Redentore amante , di cui , come attestaci un Santo Padre (b) , *lingua manus , & latus agebant pro inimicis* , lingua in quel , che disse , *manus* in quel che fece , *latus* in quel che patì , sino a sacrificarsi vittima per noi , ò come bene camminò Girolamo , investito di quell' apostolico zelo , e vero spirito di carità , che cerca di far rinascere l'anime a Dio , e Dio nell' Anime ! *Quid enim dilexit in nobis* , dirò anch' io di lui , *nisi Deum ; non quod habebamus , sed ut haberemus .* E quì seguitelo , o Signori , nel mentre qual novello Apostolo da Dio mandato ad evangelizzare a' poverelli , ed a' popoli più incolti , e rozzi , non già delle remote contrade d' Africa , e d' Asia , ma di questo nostro Contado , miserabili schiavi del Demonio per la luttuosa ignoranza delle divine cose , in cui giacevano sepolti , sino a non sapere alcuni , benchè di bianco pelo , chiamar Iddio per Padre . *Pater noster , qui es in Caelis ;* non colla forza di umana sapienza , ma collo spirito di quella grazia , di cui era unto nel cuore , si fa a scorrere da Terra in Terra , da Villaggio in Villaggio , ora su le
cime

(a) *Tract. in Joann. cap. 13.* (b) *S. Pier Dam.*

cime di alpestri montagne , ora nel fondo di cupe valli , preceduto da ordinata schiera de' suoi Orfanelli col Crocifisso innalberato avanti , divenuti anch' essi tanti Apostoli alla conversione de' peccatori , verificandosi il già detto dal Reale Profeta (a) : *Ex ore infantium . . . profertur laudem .* Ed era per verità un degno spettacolo il vedere con quale maniera andasse Girolamo ad abbattere l'ignoranza , la malizia , e tutte le machine del Demonio , in modo , appunto non dissomiglievole a quello , con cui per divino comando andò Giosuè ad abbattere l'ostinata Città di Gerico . Là si vedeva in forma di processione , anzichè d'assedio portarsi in giro d'attorno le mura l'Arca di Dio , seguitata da inerme popolo , facendo intanto i Sacerdoti risuonar l'aria a suono di trombe . Quì pur si vedeva il nostro Girolamo scorrere Villagi , e contrade col Crocifisso innanzi portato come l'Arca non da Sacerdoti , ma da innocente Orfanello , seguitandolo altri tutti devoti , e composti , come tanti Angeli venuti dal Cielo , ed altri col suono di piccol bronzo , e col canto di sacri inni invitando a venire le Genti , dalla curiosità del nuovo spettacolo portate per ogni parte ad ascoltarlo . Vedreste quì affollarsi a Lui d'intorno Uomini , e Donne , Giovani , e Vecchj , Fanciulli , e Fanciulle , l'un l'altro invitandosi ad udire l'Uomo di Dio , il quale e mattina , e sera , ora nelle Chiese , ora nelle piazze , ora nell'aperto di qualche Campagna , ed ora dal pendio di qualche Colle , con una soavità , e facilità di parole , che inamora , ma insieme insieme con una unzione , e forza , che penetra ,
D 2 li

(a) *Psal. 8. v. 3.*

li catechizza ne' misterj di nostra Fede , e gli indirizza nelle vie del Signore , illuminando le menti , e di santi affetti infiammando i cuori . E tra li tanti Villagi , ne' quali coll' uso de' Catechismi da Lui introdotti ravvivò la Fede poco meno , che spenta , e svelse le zizanie di non pochi errori , che da genti forastiere , e dai seguaci dell' empio Lutero , qual Uomo nemico comparso allora al Mondo , anche tra le nostre contrade si cominciavano a spargere , tu , o Fortunata Somasca , contrada non più oscura , ma illustre , tu lo vedesti le tante volte scendere , qual altro Mosè , dall' aspro monte , dove solitario , e penitente conversava con Dio , a spiegare in faccia di numeroso Popolo la Santa Legge , non in dure tavole di pietra , ma nella di lui mente , e nel di lui cuore altamente impressa ; e con tanta dolcezza , ed efficace maniera , che ben poteva dirsi novamente apparsa la Grazia di Dio Salvator nostro ad ammaestrarci . Ma quanto era egli soave nell' ammaestrare gli ignoranti , altrettanto era egli forte nell' abbattere i contumaci , co' quali non ebbe già egli poco da stentare in quei sì corrotti tempi , in cui rotto ogni argine del Divino timore dall' ignoranza , e dalla malizia , gli spergiuri , i furti , gli odii , e le dissolutezze passavano per costumi . Era egli un Natanno nel rinfacciare a' protervi le loro iniquità ; un' Elia nell' intimare minacce di tremendi castighi , un Giovanni là nel deserto nell' esortare tutti e con suppliche , e con rimproveri a far frutti degni di penitenza : onde chi dir potrebbe , quanti , massimamente fra queste Valli , e monti ne riducesse tra le braccia del Divin Padre ravveduti , e compunti ? Che se tal volta non bastavano le sue fervide voci ad intenerire di qualche oiti-

nato

nato il cuore , o a quali eccessi non trasportavalo il suo gran zelo ? Per guadagnare a Dio due Fratelli , che su d'una pubblica via arrabbiatisi nel contendere come cani , bestemmiavano Iddio come Demonj , fordi ai rimproveri , alle esortazioni , alle suppliche del servo di Dio , che si sentiva come da tanti strali trafiggere il cuore , che fa egli ? gettasi ginocchione nel fango avanti i loro piedi , ed empiutasi d'immondo fango la bocca , si fa a masticarlo , tutto piangente protestandosi , non cesserebbe giammai di così castigare la sua lingua , sin' a tanto , che non cessassero di bestemmiare il Signore . Voi che dite , ascoltatori , di sì fervido zelo per la gloria di Dio , e salvezza dell' anime ? Salvate tuttavolta le meraviglie a più gran cose , sì salvatele alla conversione di quelle ricemine , che rifuggiate in queste contrade a cercar pane , erano una peste infernale , facendosi vedere , come la Meretrice di Babilonia , vane , lusinghiere , e sfrontate , e porgendo agli incauti la dorata tazza dell' impuro piacere piena d'abbominazioni , e d'immondezze . Ah fu pur questa una grande impresa , in cui il zelo di Girolamo mirabilmente si segnalò . E quì fo benissimo , che non fu egli il primo a procurare la salvezza di codeste male donne , Signori nò ; il primo fu Cristo , che anche di queste speciale cura si prese di ricondurle penitite in seno al Padre ; ma fo altresì , che non andò però egli in persona visibilmente a cercarle negl' infami luoghi del peccato ; non già perchè avesse egli minor zelo di salvar anime . Il Ciel mi guardi da sì orrenda bestemmia ; ma forse per ammaestrarci a non arrischiare di soverchio ai pericoli di sovversione il nostro zelo ! Sedente nella sala del Fariseo aspettò egli pertanto la peccatrice Maddale-

D 3

na ,

na, sedente, e stanco al fonte di Giacobbe aspettò la peccatrice di Samaria, sedente nel Tempio aspettò la Donna adultera; laddove il nostro Girolamo, come ministro visibile di quella grazia, con cui il Redentore invisibilmente le cercò, ed a se efficacemente le trasse; non contento di aspettarle, ei va il primo per uno straordinario impulso a ricercarle, ed assalirle nelle stesse trincee della più sfrontata impurità; e niente curando le beffe, gli insulti, e le minacce, con cui le più ostinate, insieme co' loro affascinati fautori, credevansi pure di sfancare, e di spaventare il suo intrepido zelo, tanto fa, tanto dice, tanto supplica, tanto piange, tanto minaccia, tanto rimprovera, con tutte quelle e soavi, e forti maniere, che suggerire poteva la più infervorata carità, che alla fine le vince, e di schiave del Demonio ne fa col pentimento tante Figlie di Dio. E perchè la conversione di quelle ric femine sia qual nuovo albero di vita nel produrre sino alla consumazione de' secoli frutti degni di penitenza, nè, non le manda a piangere nei deserti con le Maddalene, con le Taidi, o con le Pelagie; ma nel pio Luogo delle convertite da Lui fondato, fa che sieno tante Madri feconde di penitenza quelle, che furono Madri feconde d'iniquità, lasciando con ciò stabilita nell'avventurata nostra Città e la penitenza, e l'innocenza: *sicut lilium inter spinas*. E per via più promuovere la salvezza dell'anime, udite, che fa d'infervorato Girolamo? Non vuol tacerlo, che troppo farei ingrato a chi tanto fù dei Religiosi Fratelli miei benemerito. Siccome Pietro, e gli compagni suoi affaccendati nella pescagione, nel nome di Cristo felicemente riestita, fecò in ajuto chiamarono a trar la rete dall'acque quei, che era-

no

no in altra barca (a): *annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, & adjuvarent eos*; Così Girolamo, divenuto felice pescatore d'anime, oltre li tanti valenti suoi operaj, seco qui invita nella grande impresa compagni quei della povera mia Riforma allora di fresco nata, *ut venirent, & adjuvarent*; E fu per lui, e per l'efficaci sue raccomandazioni presso il Dignissimo Vescovo Monsignor Lippomano, come fondatamente credesi, che prima d'ogni altra Città della Lombardia qui alzarono Croce, qui ebbero albergo, e seco lui, che teneramente gli amava, seco lui si unirono a salvar anime.

Ed ecco quali maravigliosi frutti a conversione de' peccatori produsse questo zelante Appostolo coll'efficacia della sua lingua, e molto più coll'efficacia della sua mano. *Lingua, & manus agebant*; mostrandosi ad imitazione dell'Appostolo un degno Ministro di Gesù Redentore nella molta pazienza, nelle tribulazioni, nelle necessità, nelle fatiche, nei viaggi, nei digiuni, nelle viglie, sempre povero, sempre umile, sempre ardente nella carità (b). Sì, *in multa patientia*: e quale eroica pazienza non mostrò egli tra le tante ingiurie, e contraddizioni, che incontrò nelle Città, nelle Corti, nelle Ville, nelle Strade, nelle Piazze, deriso qual pazzo, discacciato come un ipocrita, motteggiato come un paltoniere, e come colui, che col seguito de' poverini faceva mercato delle altrui miserie. *In laboribus*: e quali, e quante ei non sostenne fatiche, ora servendo negli Spedali qual abbetto famiglio, ora dal basso all'alto per vie aspre, e scoscese portando qual vile manovale e sabbia,

(a) Luca 5. v. 7. (b) 2. Cor. 11. v. 26.

(XXXII.)

e pietre ; ora colla falce alla mano framischiandosi tra giornalieri a mietere il grano nel Campo sotto i cocenti raggi del Sole estivo , a fine di cogliere co' suoi spirituali ragionamenti qualche anima per il Cielo . *In itineribus* : e quanti viaggi ei non intraprese per Città , per villagi , per monti , per valli , per balze , per dirupi , sempre a piedi , benchè vecchio , indebolito , e macero ; e sia pur egli nel salire aspre montagne , come tra l'altre quella di Valderve , e stanco , e affetato , e sfinito , quanto mai esser possa , ne pure un bicchier di vino per compassione esibitogli ei vuol concedere alle arse fauci , come soverchia delizia costantemente rifiutandolo . *In vigiliis* : e quante notti non passò egli in sospiri , in lagrime , in fervorose suppliche a piè del Crocifisso suo Signore , pregandolo ad essergli Padre amoroso , e non Giudice severo . Altro non gli rimarrebbe per compiere del suo apostolato la corona , se non che potesse dire anch' Egli d'essere stato per Cristo nelle angustie delle carceri : *in Carceribus* : per Cristo sotto i colpi delle sferzate : *in plagis* , per la carità di Cristo finalmente morto . Ma forse non fù anch' Egli , a vero dire , e nelle prigioni , e sotto le sferzate , tendo egli il Carnefice il più spietato di se medesimo ? Non fù forse un doloroso carcere , non dico già quella oscura torre in cui fù cacciato ancor peccatore dai barbari vincitori nemici ; ma quella orrida grotta , in cui spontaneamente s'intandò come penitente , per non vivere , che a Dio , e segregato da ogni umano commercio morire in Dio ? Sì , che doloroso carcere dir non dovevasi quella sua celebre Grotta , dove altro letto non aveva , che un' ignudo sasso , che quasi fosse troppo morbido , spargeva di acuti sassolini ; altre vivande alla

sua

(XXXIII.)

sua mensa , che un pò di pane contadinesco ; duro , ed ammuffito , altri liquori , che un pò d'acqua talvolta torbida , e sempre a stretta misura , senza volere giammai soddisfare intieramente all'ardor della sete . Che dirò poi degli aspri , e crudeli cilizj , che si stringe al fianco , dei flagelli , con cui s'infanguina le spalle ? Ma dite voi , ò fortunati , e venerabili sassi di quella sua solitaria grotta , e di quell' eremo scosceso , che tra ammicchiati cespuglj si fabbricò , sì , dite voi le asprezze di rigidissima penitenza , con cui maceravasi , e le sovrane delizie , li rapimenti , le estasi , le visioni , con cui lo visitava Iddio ; onde , ora qual Uomo spirante , tutto pallido , ed esangue , e tutto molle di lagrime ; ora in un' aria di paradiso tutto fiammeggiante , ed acceso in volto , come un Serafi o , vedevasi uscire , sì , dite voi , giacchè voi soli testimonj ne foste della sua vita nascosta . In questo solitario nido vorrebbe pur egli finirvi i penitenti suoi giorni , affatto sepolto agli occhj del Mondo ; ma quella carità , di cui arde a vantaggio de' prossimi , fuori della amata grotta di quando in quando lo chiama ; onde a somiglianza di quei Angeli , che per quella maravigliosa scala ascendevano , e discendevano , vedevasi sempre in moto , quando al monte , quando al piano , al monte con Dio , al piano co' prossimi , sempre instancabile negli ufficj di carità . Lo preghino pure i suoi Religiosi Fratelli al vederlo dagli anni , dalle fatiche , dalle penitenze ormai abbattuta , e consumato , lo preghino , e lo scongiurino pure ad avere di se pietà tra li pericoli di contagiosa febbre , sparsasi con lagrimevoli stragi per quelle contrade , che egli niente curando le voci altrui , ne la vita propria , per impulso di quella carità , che lo

rin-

rinforza, non solo esponesi ai pericoli della morte, ma con preveduta certezza va tutto allegro ad incontrarla. Quindi qual fiaccola, che vicina allo spegnerfi più vivamente sfavilla, scorre da casa in casa, da letto a letto, da infermo a infermo, colla lingua, colla mano, col cuore struggendosi a prò de' miseri ammorbati, *lingua manus, & latus agebant*; là tra peccatori, che dispone a morir penitenti; quì tra li suoi Orfanelli innocenti, attaccati anch' essi da contagioso morbo, cui assiste nel felice passaggio.

Ma eccolo finalmente, ah non ho cuore di dirlo, eccolo finalmente anch' ei ridotto a languite infermo, sapete dove? in una misera stanza, e su d'un povero letticiuolo somministratogli da caritativo Contadino, non avendo il Nobilissimo Girolamo, schiatta degli Emiliani, sangue de' Morosini, Comandante di Città, Condottiere d'Eserciti, non avendo del suo, dove reclinare il capo, nè altri addobbi all'intorno, che una Croce di color rosso di sua mano formata sul muro per rappresentarsela infanguinata. A fronte di quella Croce, in cui va tratto tratto specchiandosi, Crocifisso anch' Egli nel cuore, a somiglianza del Redentore sul Calvario tra l'innocenza e la penitenza vittima di carità agonizza, e muore. Sul Calvario io ravviso nelle agonie del Redentore da una parte la penitenza nel Ladro convertito, che assicura del paradiso (a): *Hodie mecum eris in paradiso*; dall'altra l'innocenza nel fedele Giovanni, che qual Orfano figlio raccomanda alla Madre (b): *Mulier: ecce Filius tuus*. Dalla Croce dell'agonizzante Signore passiamo

(a) *Luc. 23. v. 43.* (b) *Joann. 19. v. 26.*

al letticiuolo dell'agonizzante Girolamo, e mirate chi abbia anch' egli all'intorno; e vi vedrete da una parte gran numero di penitenti di quelle contrade da lui convertiti, a' quali con ardentissimo zelo raccomanda da Apostolo l'osservanza della Divina Legge, impegnandosi d'essere a prò di loro fedele Avvocato, ed assicurandoli, se faranno fedeli, assicurandoli del Cielo; dall'altra gli Orfanelli innocenti, cui prima di morire lavar volle di sua mano a ciascuno i piedi, e teneramente baciarli, tutti addolorati, e piangenti per la perdita del loro buon Padre; ne sofferendogli il cuore di abbandonarli, che fa il moribondo Padre? Li raccomanda anch' egli alla Madre: ma a qual Madre? alla pietosa sua Religione: *Mulier: ecce Filius tuus*; che a tanta gloria di Dio, a tanto vantaggio della Chiesa, e nel convertire i peccatori con apostolico zelo, e nel conservare gli innocenti con provvida paterna cura, quì nel Mondo lasciò erede del suo spirito, sì, a quella Religione per il doppio suo spirito di carità, e di scienza tanto accreditata, che meritò d'averne nella educazione per Figlio quello, che oggi regna nella Chiesa supremo padre, onde chi non dirà un disegno di Provvidenza l'essersi per tanto tempo differita la gloria degli Altari al novello Beato, quale per altro chiamarono da tant'anni a piena bocca Beato ossequiosi i Popoli con ricche offerte a lui presentate: Beato lo dichiararono le segnalate grazie per lui ricevute, li storpi, che camminano, i ciechi, che veggono, gli infermi, che si risanano: Beato lo riconobbe il Gran Carlo Borromeo, che distoterrate veder ne volle le sacre Ossa, venerandole divoto, e con religiosi incensi di sua mano onorandole, mosso da quella, che alle nari di un Santo tramandavano, celeste fragranza di santità; sì, chi non dirà

(XXXVI.)

dirà un disegno della Provvidenza l'esserfi a lui tanto differita la gloria de' Sacri Altari , per riserbare al grato Pontefice il grande impegno di onorare chi per mezzo de' Figlj suoi gli fù nell' educazione e Padre , e Maestro ? Colle festose voci della militante Chiesa , che nel giubilo alla trionfante unita , finalmente vi venera col diadema in capo , e col testimonio nella destra mano , esaltato in su gli altari , a voi rivolgomi , o Gloriosissimo Eroce , qual Uomo di misericordia , e qual eletto vaso di ardentissima carità dalla Provvidenza Divina propostoci per esemplare in questi ultimi tempi , infelicissimi tempi , in cui per la torbida piena di tante iniquità , cotanto si è raffreddata la carità . Voi foste peccatore , è vero ; ma ò come bene ne risarciste all' Altissimo l'onore toltogli coll' offerirgli in sacrificio di soddisfazione tanti innocenti da voi salvati , e tanti peccatori da voi convertiti ; onde , dove abbondò il delitto , sovrabbondò la grazia , e su in Cielo la gloria . Da quell' alto luminosissimo trono di gloria , dove e gli innocenti , e li penitenti vi fanno sì bella corona , deh rivolgete un tenero sguardo su di questa Città , Città vostra diletta , e cara vostra patria di elezione , nel mentre in questi festosi giorni del vostro trionfo solennemente vi elegge per suo Avvocato , e Protettore in Cielo , dopo avervi in tante guise sperimentato Padre sì amoroso , e Apostolo sì zelante in terra ; sì , uno sguardo su di questa a voi sì cara Città , e su di quanti qui siamo Orfani infelici in questo doloroso esiglio dal nostro Celeste Padre lontani ; e coll' efficace vostra intercessione otteneteci quella grazia , che innocenti a Dio ci salvi , e peccatori a Dio ci riduca , a tutti noi riducendo dal trono della vostra gloria quanto il Divin Redentore promise a consolazione de' suoi Discipoli . *Non relinquam vos Orphanos.*

